

Rassegna del 09/04/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

09/04/2020	Gazzettino Padova	6	Fase 2, pronte 35mila imprese - Edile e manifattura, la Fase 2 "libera" 150mila lavoratori	Pipia Gabriele	1
09/04/2020	Mattino Padova	14	Ance in pressing sul governo «Aprire i cantieri dal 14 aprile»	Zuanon Francesco	4
SCENARIO					
09/04/2020	Arena	30	Maxipiano di sicurezza per ponti e cavalcavia	Bazzanella Chiara	5
09/04/2020	Arena	30	In provincia via a progetti per 16 milioni	C.BAZZ.	7
09/04/2020	Corriere delle Alpi	28	Provinciali storiche: Veneto strade annuncia lavori per un milione	A.F.	8
09/04/2020	Gazzettino Padova	15	Autovelox, 323 milioni a Veneto Strade	Rodighiero Alberto	9
09/04/2020	Gazzettino Venezia	16	Viabilità più sicura con due nuove rotonde - Due rotatorie cancelleranno due punti neri della viabilità	Furlan Emanuela	11
09/04/2020	Giornale di Vicenza	35	La Pedemontana riparte Per ora a metà	Carolato Aristide	13
09/04/2020	Il Fatto Quotidiano	18	Cgil: "Non tornare a B." - Sblocca cantieri, il no della Cgil "Inutile ritorno ai tempi di B."	Di Foggia Carlo	14
09/04/2020	Il Fatto Quotidiano	18	Il commento - Non capitolare sulla trasparenza	Marone Francesco - Pertici Andrea	16
09/04/2020	Mattino Padova	13	«Medici e scienziati fondamentali per far uscire la città dall'emergenza»	Malfitano Claudio	17
09/04/2020	Mattino Padova	40	Pp1, area ripulita da boscaglia e baracche Una perizia della Provincia per l'accordo	Malfitano Claudio	19
09/04/2020	Mattino Padova	40	«Favorire un uso temporaneo in accordo con le associazioni»	C.MAL.	21
09/04/2020	Mattino Padova	41	Autovelox, paga solamente la metà dei multati	Preziusi Luca	23
09/04/2020	Mf	11	Progetto Italia sempre più vicino	Nicastro Claudio	24
09/04/2020	Mf	15	Somec incassa 8,6 milioni di profitti	Fioramonti Riccardo	25
09/04/2020	Nuova Venezia	39	Logistica e porto Conferenza on line con Musolino	...	26
09/04/2020	Nuova Venezia	46	Manutenzione piste ciclabili stanziati 22 mila euro per la Brussa	...	27
09/04/2020	Nuova Venezia	40	Lo sviluppo di via Ulloa all'esame Vas «I cantieri al massimo entro otto mesi»	Chiarin Mitia	28
09/04/2020	Nuova Venezia	40	Tetto e spogliatoi nuovi all'ex scuola Edison Assegnati i lavori	M.CH.	30
09/04/2020	Sole 24 Ore	19	Salini Impregilo, via libera Ue alla fusione con Astaldi - Salini Impregilo, via libera Ue alla fusione con Astaldi	Galvagni Laura	31

Fase 2, pronte 35mila imprese

► Ecco quante sono le attività padovane che potrebbero riaprire tra il 14 aprile e il 4 maggio: 150mila i lavoratori

► Appello dei baristi al Soprintendente: «Basta vincoli sui plateatici, sfruttiamo le piazze senza assembramenti»

Fase 2. Lo scenario inizia a delinearsi all'orizzonte dell'economia padovana: ne parlano sempre più spesso imprenditori, dipendenti e sindacati. È attesa una graduale ripresa negli uffici e nelle fabbriche a partire da metà aprile. Sono 35mila le imprese - 150mila lavoratori - che potrebbero riaprire tra il 14 aprile e il 4 maggio. Non tutti però potranno tornare a lavorare in tempi brevi, perché ci sono altre tre parole che terrorizzano il governo: «Contagio di ritorno». Tra questi i baristi, che intanto si rivolgono al Soprintendente: «Basta vincoli sui plateatici, sfruttiamo le piazze, senza assembramenti».

Pipia alle pagine VI e VII

Coronavirus, l'economia Edile e manifattura, la Fase 2 "libera" 150mila lavoratori

► Sono 35mila le imprese della provincia che potrebbero riaprire entro fine mese

► Confapi: «Buoni margini per i trasporti, è importante che riparta subito l'export»

**I COSTRUTTORI:
«CANTIERI SICURI,
FATECI RIPARTIRE»
GLI ARTIGIANI:
«QUI SI RISCHIA UNA
CRISI COME NEL 2008»**

LO SCENARIO

PADOVA «Fase due». Lo scenario che fino a dieci giorni fa sembrava ancora una chimera, ora inizia a delinearsi all'orizzonte dell'economia padovana. Ne

parlano sempre più spesso imprenditori, dipendenti e sindacati. Non tutti però potranno tornare a lavorare in tempi brevi, perché ci sono altre tre parole che terrorizzano il governo: «Contagio di ritorno». È attesa una graduale ripresa negli uffici e nelle fabbriche a partire da metà aprile, ma per negozianti, baristi e ristoratori la data è destinata a slittare un po' più in là. Sono 35 mila le imprese della provincia che potrebbero riaprire tra il 14 aprile, subito dopo Pasquetta, e lunedì 4 maggio. Par-

liamo di circa 150 mila lavoratori.

LO STUDIO

«Le stime sono queste - spie-



ga Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova - e i primi settori a rimettersi in moto dovrebbero essere il manifatturiero e l'edile. Parliamo principalmente di piccole imprese con mediamente tre addetti, anche se nel manifatturiero il numero spesso sale. Lo sforzo fatto fin qui rappresenta una via maestra per tutti i Paesi occidentali e ora è importante pensare alla seconda fase, ragionando come sistema. Bisogna che ripartano le intere filiere, senza disparità».

Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria privata, conta sul centro studi Fabbrica che da anni fornisce dettagliate analisi sul mercato economico padovano. Ai dati si affianca il commento politico del presidente Carlo Valerio: «È importante che ripartano subito il settore manifatturiero e quello edile, ma credo che abbiano ampi margini anche quella parte di agricoltura che si era fermata e poi il campo dei trasporti legati sempre ai servizi di manifattura. Ci vorrà invece più tempo per il commercio e per la ristorazione. A ripartire per primi, infatti, saranno quei settori che potranno garantire la sicurezza dei propri dipendenti. Cosa non possibile per negozi e locali, dove i titolari non possono

essere in grado di scongiurare ogni comportamento scorretto dei clienti. In ogni caso - conclude Valerio - è bene che riparta il prima possibile tutto il comparto che punta forte sull'export. Questo porterebbe soldi freschi dall'estero ad un Paese, come il nostro, che avrà già un grande problema di autofinanziamento».

GLI ARTIGIANI

A premere per ripartire già da metà aprile ci sono molti artigiani, come sottolinea il presidente della Confartigianato padovana Roberto Boschetto: «Auspicio una rapida ripartenza, seppur graduale. L'auspicio è per dopo Pasqua e sappiamo che Zaia attende indicazioni da Roma. Il rischio è comunque che manchi lavoro e che si riviva un periodo come quello del 2008. Molti nostri associati stanno già ricevendo richieste dai clienti per posticipare i pagamenti».

Un settore in fibrillazione è quello dei costruttori edili, come raccontano con un appello congiunto il presidente dell'Ance Mauro Cazzaro e il gruppo Mengato: «Riapriamo i cantieri prima che i danni diventino irreversibili. All'80% parliamo di cantieri all'aperto e le nostre

aziende sono sicure e sanificate. La Valigeria Roncato di Campodarsego dalla prossima settimana produrrà 20 mila mascherine al giorno e l'Ance è pronta a convenzionarsi per dotare ogni lavoratore di tutti i dispositivi».

I COLTIVATORI

Da Roma e dalla Regione è arrivato nei giorni scorsi, intanto, il via libera ai manutentori del verde non solo per il settore pubblico ma anche per quello privato. «Le imprese agricole e florovivaistiche che si occupano di queste attività - evidenzia la Coldiretti - possono continuare a svolgere regolarmente il proprio lavoro. Insieme alla consegna a domicilio di piante e fiori resta l'unica possibilità di reddito che può svolgere un settore come il florovivaismo duramente colpito dall'emergenza sanitaria. Ci aspettiamo non solo la possibilità di indebitarsi ulteriormente ma pure importanti risarcimenti per il fermo imposto dalle ordinanze». Tutti attendono il fine settimana, quando un discorso del premier Conte dovrebbe far diventare l'orizzonte ancor più nitido.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FASE DUE I primi settori a ripartire nelle prossime settimane dovrebbero essere quello manifatturiero e quello edile, più problematica invece la situazione per i locali che temono una chiusura almeno fino al mese di maggio inoltrato



CATEGORIE II il presidente di Confapi Carlo Valerio e, a destra, il numero uno della Confartigianato padovana Roberto Boschetto: entrambi auspicano un graduale ritorno al lavoro

COSTRUZIONI

Ance in pressing sul governo «Aprire i cantieri dal 14 aprile»

**E sul decreto liquidità
«Le garanzie sono una
cosa ma per i prestiti
servono le banche»**

**Il 95% delle aziende sono ferme
Mengato: «Molti artigiani
rischiano di non ripartire
e centinaia di famiglie
di restare senza reddito»**

CAMPOSAMPIERO

«Dobbiamo riaprire i cantieri subito, prima che i danni alla nostra economia diventino irreversibili e ben superiori a quelli causati già dal coronavirus». Il settore edile di Padova e provincia lancia un appello quasi disperato, fatto arrivare a Roma dal presidente di Ance Padova, Mauro Cazzaro e interpretato, per la categoria, dal Gruppo Mengato di Camposampiero. Attivo dal 1899, oggi il gruppo edile guidato dall'omonima famiglia vanta 25 milioni di euro di fatturato, 82 dipendenti diretti, 89 collaboratori continuativi, 3 stabilimenti e 29 cantieri aperti in tutto il Veneto.

Tutti fermi da quindici giorni e senza certezze, ad oggi, di poter ripartire. «Chiediamo a gran voce di riaprire i cantieri dal 14 aprile perché ne va della sopravvivenza dell'intero settore. Molti artigiani rischiano di non ripartire più e centinaia di famiglie sono senza reddito» sostengono i Mengato dalla sede operativa di via San Marco.

Oltre ai conti diretti delle imprese edili, ciò che preoccupa di più sono le piccole aziende e gli artigiani della filiera, dal legno alle piastrelle, dagli idraulici agli elettricisti fino alla movimentazione terra ed all'arredamento. «Oggi il

95% degli operatori edili sono fermi. In condizioni di sicurezza e rispettando tutti i protocolli, possiamo e vogliamo ripartire» ribadisce Mauro Cazzaro, ieri in collegamento continuo con la direzione Ance nazionale per far pressione sul Governo. «I nostri cantieri sono nell'80% dei casi all'aperto dove sicuramente è più difficile la propagazione del virus – spiegano dalla Mengato –. Se gli agricoltori stanno perdendo i raccolti di stagione, noi costruttori stiamo perdendo tutta la stagione dei “getti” all'aperto come pavimentazioni industriali ma anche dei rivestimenti, delle pitture, dei rifacimenti dei tetti. Stiamo cestinando i migliori mesi, per ricorrere alle cassa integrazione ora e poi ricorrevi nuovamente nei mesi invernali».

I costruttori sono poco convinti dalla “potenza di fuoco” messa in campo dal Governo «perché le garanzie sono una cosa, e comunque vanno pagate con un interesse alla Sace, ma i prestiti devono arrivare dalle banche e se un imprenditore non gode di buon rating, in questo periodo farà ancora più fatica ad essere finanziato. Se lo Stato non può erogare una sovvenzione per i mesi a fatturato zero, almeno ci faccia riaprire da martedì, in piena sicurezza».

Sicurezza già sperimentata da inizio marzo nei cantieri Mengato, con mascherine per tutti, misurazione della temperatura ad inizio turno, comitato aziendale interno di controllo Covid. «Lavorare significa anche fare risparmiare allo Stato ingentissimi importi da erogare come cassa integrazione. E se la casa non è un bene essenziale, allora cos'è?».—

FRANCESCO ZUANON



IL CASO. Il crollo di ieri in provincia di Massa Carrara riporta l'attenzione sulla manutenzione delle infrastrutture

Maxipiano di sicurezza per ponti e cavalcavia

Solo per quelli di viale Piave e dell'Alpo stanziati oltre due milioni. Ricognizione su 150 strutture, anche utilizzando droni

Chiara Bazzanella

Come stanno i ponti veronesi? Dopo il crollo dell'infrastruttura in provincia di Massa Carrara, siamo tornati a fare un check sullo stato di salute delle opere scaligere attraversate da auto e tir. In tutto si tratta di 150 infrastrutture, di cui il 90 per cento sono cavalcavia, comunemente, pur se impropriamente, denominati ponti.

«Tra queste 150 opere coesistono strutture di tipologie diverse, dal piccolo ponte sul corso d'acqua all'ampio cavalcavia di viale Piave», sottolinea l'assessore alle strade, Marco Padovani. «La giunta comunale ha già finanziato circa 400mila euro per le verifiche e i successivi primi interventi di manutenzione». Inoltre, tra gli intenti del bilancio 2020 ancora da approvare, è stata inserita una voce di spesa pari a 2 milioni 100mila euro che servirà a coprire sia l'adeguamento statico-funzionale del cavalcavia di viale Piave che l'adeguamento statico-sismico del cavalcavia dell'Alpo.

Le strutture sotto priorità osservazione sono infatti le più battute dal traffico, ossia il cavalcavia di viale Piave, su cui, non appena rientrerà

l'emergenza sanitaria e riprenderanno a pieno ritmo i cantieri, è previsto un intervento sul copriferro per sistemare le parti sgretolate, e quello dell'Alpo, dove il risanamento delle pile, i pilastri di supporto in armatura, è già stato avviato. Spiccano poi il cavalcaviaferrovia di strada Ca' Brusà su cui, dallo scorso agosto, dopo una segnalazione di criticità vige un'ordinanza che impone ai veicoli che lo attraversano di mantenere una distanza minima di 25 metri uno dall'altro, e il primo ponte sul Canale Giuliani che si incontra su via Forte Tomba arrivando dal centro città. Quest'ultimo, particolarmente soggetto al transito di tonnellaggi elevati, necessita più di altri di una costante supervisione.

Dice Padovani: «Le verifiche degli ultimi mesi coprono una cinquantina di ponti. Dalla prossima settimana ne verranno messe a punto ulteriori, attraverso l'utilizzo di droni che saranno anche impiegati nelle rilevazioni su ponte Navi e su ponte Aleardi. Nonostante queste due opere siano di competenza del settore di edilizia monumentale, abbiamo deciso di condividere i mezzi, dal momento che i droni rappresen-

tano strumenti particolarmente idonei da utilizzare sul fiume Adige.

Le collaborazioni sono di vario genere. Sia tra le mura di "casa" sia con realtà esterne, persino di altre città. Da un lato infatti è stata avviata una valida collaborazione con il Consorzio del Canale Camuzoni per la verifica della stabilità degli attraversamenti su via Albere e su via San Marco dove, dallo scorso maggio, erano state già imposte limitazioni di transito ai mezzi pesanti a titolo precauzionale. «La relazione tecnica del monitoraggio verrà eseguita in concomitanza del fermo impianti e del conseguente svuotamento delle acque del canale per la manutenzione e la pulizia periodiche che, per motivi legati all'emergenza sanitaria, è stato rimandato presumibilmente a fine estate», dice l'assessore.

Dall'altro l'amministrazione, fin dall'inizio del suo mandato, ha finanziato 40mila euro per un'indagine coordinata dal dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Trento.

All'ateneo è stata chiesta anche la stesura di un protocollo per eseguire un monitoraggio visivo che è già stato affidato a uno studio professionale ed è già attivo. •





Il cavalcavia di viale Piave: grande investimento per metterlo in sicurezza

IL PUNTO SUL TERRITORIO. Un migliaio i sovrappassi interessati, per quelli più grandi in corso l'affidamento dei lavori

In provincia via a progetti per 16 milioni

Sistemazione radicale per 5 strutture, a Legnago, Cerea, Ronco all'Adige, Belfiore e Roverè

Una spesa di 16 milioni, già messi a bilancio, per rimettere in sesto, consolidare e in alcuni casi realizzare completamente una trentina di ponti della provincia veronese, che complessivamente sono un migliaio, compresi i più piccoli e meno battuti dal traffico.

Le commissioni sono al lavoro per valutare le singole offerte arrivate negli uffici di Palazzo Scaligero, sede della Provincia, e procedere così all'affidamento della progettazione e della direzione lavori per la sistemazione - e in un caso persino del rifacimento ex novo - di cinque ponti.

Nello specifico si tratta dei ponti sulla Fossa Maestra a Torretta di Legnago, sul Canal Bianco a Cerea, sull'Adige a Ronco, sul Sava a Belfiore, e quello delle "Gambelonghe" a Roverè Veronese, in Lessinia.

Tranne che per la Fossa Maestra, dove è prevista la demolizione e la completa ricostruzione della struttura, per gli altri ponti si prevede il consolidamento strutturale e l'adeguamento sismico. Le cifre variano a seconda della tipologia degli interventi. Per la ricostruzione dell'attraversamento a Torretta Veneta, nel Comune di Legnago, la spesa è di circa 660mila eu-

ro, mentre per il ripristino del ponte di Cerea si parla di 950mila euro.

Il ponte Delaini, sul fiume Adige a Ronco beneficerà di oltre 2 milioni e 800 mila euro mentre l'infrastruttura di Belfiore sarà risanata con circa 680mila euro. A Roverè, sul vajo della Pissarota che si apre sulla Valsquaranto, saranno infine spesi 1 milione e 400 mila euro.

Dopo la progettazione e le gare di assegnazione dei lavori, si potrà finalmente procedere, a partire dall'anno prossimo.

Capitolo a parte è invece la gara per la progettazione del ponte sul Vajo Cavallo lungo la Sp6 nel Comune di Grezzana, che è programmata per l'anno prossimo. Quest'anno la Provincia affiderà intanto le indagini sul manufatto che costerà 2 milioni e mezzo di euro.

Per un ulteriore ponte nella Bassa, quello di Terrazzo sul fiume Adige, si sta facendo la gara per la sistemazione dei giunti di dilatazione. Si è quindi già all'affidamento dei lavori per 238mila euro. Prosegue inoltre la progettazione esecutiva per i due ponti militari a passo Fittanze, sopra Erbezzo, dove è prevista una spesa di 350mila euro.

Altri 7 milioni di euro sono a bilancio per la sistemazione di ulteriori 17 ponti, il cui numero potrebbe anche aumentare a seconda delle eventuali necessità via via rilevate. • **C.BAZZ.**



VIABILITÀ

Provinciali storiche: Veneto strade annuncia lavori per un milione

BELLUNO

Palazzo Piloni approva il piano di manutenzioni straordinarie sulle strade provinciali storiche. Veneto strade aveva presentato qualche mese fa un elenco di interventi urgenti, che il presidente Roberto Padrin ha approvato con un atto firmato il 2 aprile. Veneto strade effettuerà lavori, in base a questo piano, per un milione e 100 mila euro.

In particolare, sulla Sp 7 "di Zoppè" saranno realizzati un cordolo e barriere protettive in comune di Val di Zoldo (costo dell'intervento 86 mila euro). A Lamon, invece, lungo la Sp 19 saranno fatte barriere laterali di sicurezza per 48 mila euro.

Sulla Sp 5 "di Lamosano" Veneto strade interverrà a Chies d'Alpago, per il consolidamento del corpo stradale mediante realizzazione di banchettone e per la sostituzione delle protezioni laterali (115.900 euro). In Alpago saranno ricostruiti tratti di murature a secco sulla Sp 4 "Val Cantuna" (96.400).

Due gli interventi previsti sulla Sp 30 "Panoramica del

Comelico": a Santo Stefano di Cadore si lavorerà sulle barriere laterali di sicurezza (98 mila euro), a San Pietro di Cadore sarà realizzato un muro di sostegno con barriere laterali di sicurezza (148 mila euro).

Due anche i lavori sulla Sp 2 "Valle del Mis": a Sospirolo e Gosaldo saranno ripristinate reti di protezione per 20 mila euro, a Santa Giustina saranno sostituite le protezioni laterali del ponte poste (76.100 euro).

L'elenco continua con la sistemazione di un tombotto a Rivamonte, lungo la Sp 3 "Val Imperina" (15 mila euro), la sostituzione delle protezioni laterali a Lentiai lungo la Sp 1 bis "Madonna del Piave" (39 mila euro), la realizzazione di banchettone e sostituzione delle protezioni laterali a Sovramonte (Sp 29, 183 mila euro), il ripristino di un ponte a Seren (Sp 16, 125 mila euro), la sostituzione dei guardrail a Pedavena (Sp 12, 24.400 euro), la profilatura di un versante roccioso per migliorare la visibilità a Ponte Serra in comune di Sovramonte (Sp 29, 24.400 euro). —

A.F.



Autovelox, 323 milioni a Veneto Strade

► Stanziamento del Comune: cinque dispositivi posizionati in prossimità di tratti della tangenziale gestiti dalla società ► Il pagamento sulla base di un accordo stipulato nel 2012 La cifra corrisposta riguarda le sanzioni elevate l'anno scorso

GLI OCCHI ELETTRONICI

PADOVA Autovelox in tangenziale, il Comune stanziava 323.549,32 euro in favore Veneto Strade. Gli occhi elettronici piazzati lungo le tangenziali si rivelano una miniera d'oro non solo per palazzo Moroni. Dal momento che ben cinque dispositivi sono stati predisposti in prossimità dei tratti stradali gestiti dalla società posseduta per il 30 per cento dalla Regione, l'amministrazione comunale l'altro giorno ha pagato quanto dovuto in base a un accordo stipulato nel 2012 che prevede in favore di Veneto Strade il 30% delle sanzioni onorate (essendo una società e non un ente pubblico, il corrispettivo scende dal 50% al 30%). Nello specifico, la cifra corrisposta è relativa alle sanzioni elevate nel 2019. A fine marzo, invece, il Comune ha corrisposto 266.000 euro alla Provincia. Si dà il caso, infatti, che l'autovelox che si trova in corso Australia, all'altezza di via Po, insista

sulla strada provinciale 47.

INTROITI

Grazie alle multe quest'anno il Comune conta di incassare 19.300.000 euro. Di questi, 9.650.000 euro andranno in favore della sicurezza stradale, per l'installazione di nuovi autovelox e per rinnovare l'illuminazione delle strade. Il nuovo Codice della strada prevede, infatti, che il 50% degli introiti dei Comuni legati alle contravvenzioni, siano destinati all'ammmodernamento della segnaletica stradale, all'acquisto di mezzi per la Polizia municipale (compresi autovelox), agli interventi di messa in sicurezza delle strade e a lezioni di sicurezza stradale nelle scuole. A marzo, così, il sindaco Giordani ha fatto approvare in giunta una delibera con cui si certifica che palazzo Moroni grazie alle infrazioni al Codice della strada conta di incassare appunto 19.300.000 euro. Di questi, come detto, 9.650.000 verranno

destinati a rendere più sicure le strade: un progetto da 3,9 milioni sarà finalizzato al potenziamento dell'illuminazione, oltre un milione verrà invece destinato alla manutenzione dei mezzi in uso alla Polizia locale.

LE ENTRATE TRIBUTARIE

Quella delle multe è la principale voce delle entrate extraurbane inserita all'interno della Previsione di Bilancio 2020. Un bilancio che vale complessivamente 275 milioni di euro e che potrà contare su entrate tributarie che si attesteranno attorno ai 155 milioni e 349 mila euro. Per quel che riguarda quest'ultime, la parte del leone la farà come sempre l'Imu che da sola vale 80.800.000 euro. Di questi, circa 18 milioni saranno però trattenuti dall'Agenzia delle entrate. A contribuire a questa cifra sono anche i 5 milioni che si prevede di recuperare dall'evasione dell'imposta. Dall'addizionale Irpef si conta poi di mettere in cassa 24.500.000 euro.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA MINIERA D'ORO Grazie agli autovelox in tangenziale l'amministrazione mette in cassa milioni di euro





CONTRAVVENZIONI

Palazzo Moroni dovrà investire parte del denaro incassato dalle multe per la sicurezza stradale

San Donà e Musile Viabilità più sicura con due nuove rotatorie

Due punti neri della viabilità lungo il Piave, tra Musile e San Donà, saranno messi in sicurezza con due nuove rotatorie.

Furlan a pagina XVI

Due rotatorie cancelleranno due punti neri della viabilità

► Via libera a interventi che miglioreranno la situazione lungo l'argine del fiume ► Rondò al sottopasso del ponte della Vittoria e all'incrocio a "T" tra via Piave e via Roma

NELLA DOPPIA OPERAZIONE LA CITTÀ METROPOLITANA PONE COMPLESSIVAMENTE 330.000 EURO, IL COMUNE DI MUSILE CENTOMILA EURO

MUSILE

Due punti neri della viabilità sulla provinciale lungo l'argine del Piave, tra Musile e San Donà, saranno messi in sicurezza dalla Città Metropolitana con la costruzione di due nuove rotatorie.

Il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro ha firmato l'accordo di programma con il Comune di Musile per la realizzazione di due interventi che miglioreranno la situazione tra il centro di Musile e il ponte della Vit-

toria, sollecitati dal sindaco Silvia Susanna nei mesi scorsi. Un primo intervento sarà la realizzazione di una rotonda alla biforcazione dopo il sottopasso del ponte della Vittoria, dove una strada porta a Musile e l'altra conduce a Jesolo, così da consentire a chi proviene dal centro di Musile di immettersi sulla statale 14 Triestina in direzione di Venezia usando il sottopasso. La soluzione eviterà problemi agli automobilisti che attualmente, se imboccano la strada sbagliata, non possono più tornare indietro. L'accordo tra i due enti prevede che il costo di 250mila euro per la realizzazione della rotatoria sia finanziato per 200mila euro dalla Città Metropolitana e per 50mila dal Comune. Un secondo intervento risolverà l'impasse all'incrocio a

"T" tra via Piave e via Roma, davanti all'ex farmacia Pilla, in cui attualmente c'è una corsia di immissione, ma con visibilità scarsa. Anche qui verrà costruito un rondò, adeguando l'intersezione a raso. Il costo dell'intervento - 180mila euro - verrà sostenuto dalla Città metropolitana per 130mila euro e per 50mila dal Comune. In entrambi i casi la progettazione e la direzione dei lavori saranno condotte dalla Città Metropolitana.

«Questi due interventi, fortemente sollecitati dall'amministrazione di Musile e in particolare dal sindaco Silvia Susanna - precisa il consigliere delegato della C.M. Saverio Centenaro - daranno una risposta concreta ai cittadini che potranno transitare in sicurezza in due snodi che presentavano forti criticità».

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SODDISFAZIONE

Il sindaco Silvia Susanna da tempo sollecitava i due interventi che permetteranno ai cittadini di transitare in sicurezza negli snodi





VIABILITÀ Il ponte della Vittoria sul Piave, tra Musile e San Donà.

La Pedemontana riparte. Per ora a metà

Una parte di tecnici e operai è rientrata in cantiere
Corsa contro il tempo per limitare i ritardi dell'opera
Dopo Pasqua le attività torneranno a pieno regime

Le deviazioni stradali per consentire i lavori stanno creando non pochi disagi al traffico

Aristide Cariolato

Non tutto si spegne, non tutto finisce nel congelatore dell'emergenza virus. La Superstrada Pedemontana Veneta, seppur al 50% delle sue potenzialità, ha ripreso l'attività. Tecnici e macchinari sono all'opera anche nel tratto dell'Ovest Vicentino e della Valle dell'Agno.

CASTELGOMBERTO. Con tutte le misure per prevenire il contagio da coronavirus, operai e tecnici della Spv stanno lavorando febbrilmente per completare il tratto di trincea, che attraversa la zona industriale nord di Castelgomberto. È uno dei punti critici in quanto un anno fa la viabilità del posto è stata stravolta dal cantiere e la strada di collegamento di via dell'Industria è stata in parte chiusa e in parte ridotta a senso unico, creando notevoli disagi agli automezzi pesanti, che sono costretti a difficili manovre per raggiungere le fabbriche. Si stanno predisponendo le poderose travi di cemento, che serviranno da copertura alla trincea per ripristinare la viabilità dell'area. Il tratto interessato è quello compreso fra l'imbocco della galleria Castelgomberto-Malo e l'ingresso al casello "Valle

Agno", che si trova a confine fra Brogliano e Cornedo. Il progetto ha previsto l'attraversamento dell'area industriale in trincea coperta perché gli spazi lasciati liberi dai capannoni erano molto limitati e sono risultati appena sufficienti per far passare la superstrada tanto che si snoda a ridosso degli edifici industriali. Inoltre, questa scelta risponde alle esigenze ambientali della zona tanto che lo stesso casello viene realizzato a molti metri di profondità rispetto alla superficie. Il tracciato riprende a correre in superficie dopo la località Palazzetto fino all'imbocco della galleria, già realizzata, dei Bernuffi a Trissino. Parte di questo tratto è già coperto dal manto d'asfalto.

MONTECCHIO. C'è il proposito, sia da parte della Regione che della Sis, la società che sta realizzando la Spv, di aprire il tratto compreso fra i due caselli, di "Valle Agno" e di Alte Montecchio Maggiore (quello esistente, perché quello nuovo che consentirà l'interconnessione tra la Pedemontana e l'autostrada A4 sarà pronto, secondo le previsioni, solo due anni dopo il completamento della Spv). Proprio la zona di Alte è il nodo più critico della viabilità a ovest. La speranza è che l'emergenza coronavirus non torni a rallentare oltremodo i cantieri, al momento sono ripartiti al 50% della potenzialità, ma dopo Pasqua il piano di lavoro prevede un ritorno al 100% di uomini e mezzi. ●

Ha collaborato Antonella Fadda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri aperti a metà per la costruzione della Pedemontana.A.C.



Una foto del cantiere della Pedemontana a Montecchio Maggiore



4. RISCHI DELLO SBLOCCA-CANTIERI
Cgil: "Non tornare a B."
 DI FOGGIA A PAG. 18

IL DOSSIER

Il rapporto Fillea Il sindacato degli edili contro il "modello Genova" chiesto da politici e Confindustria: "Non è così che riparte il Paese"

Sblocca cantieri, il no della Cgil

"Inutile ritorno ai tempi di B."

Cosa dicono i dati

Il Codice degli appalti (2016) non ha bloccato le opere: "Dare priorità alle piccole e medie"

» **CARLO DI FOGGIA**

Il quesito non se l'è posto il governo, ma la Cgil: siamo sicuri che dietro gli appelli a sbloccare a tutti i costi i grandi cantieri non si nasconda la voglia di liberare gli spiriti animali del partito del cemento? Il sindacato guidato da Maurizio Landini ha deciso di prendere posizione dopo il profluvio di interviste di politici e imprenditori che chiedono di mettere da parte il codice degli appalti ed estendere il "modello Genova" per fronteggiare la crisi da coronavirus. Da Vincenzo Boccia (Confindustria) al suo probabile successore, Carlo Bonomi, dal governatore ligure Giovanni Toti all'ex ministro Pier Carlo Padoan. È tornato a parlare perfino l'ex ras delle grandi opere, Ercole Incalza, per 15 anni vero boss del ministero delle Infrastrutture, per chiedere il ritorno alla "legge Obiettivo" del 2001 (governo Berlusconi, ministro Lunardi) che lui pensò e che Raffaele Cantone definì "criminogena". Ma il portabandiera dell'offensiva è il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri (M5S) che vuole accelerare col "modello Genova" i cantieri di Anas e Ferrovie, parlando di "109 miliardi già stanziati che la burocrazia

impedisce di spendere".

LA FEDERAZIONE dei lavoratori delle costruzioni, la Fillea Cgil, ha stilato un dossier ("nuovo codice degli appalti #bastabufale") per dimostrare che l'assalto cela "la volontà di eliminare i paletti che impongono alle imprese il rispetto di regole e diritti". Secondo il sindacato guidato da Alessandro Genovesi il modello usato per ricostruire il Ponte Morandi di Genova - un commissario che agisce in deroga a tutto, specie al codice degli appalti del 2016, e affida gli appalti senza gare - non può essere esteso: "Sta al codice degli appalti come il condono fiscale, e sta al lavoro come le colate di cemento all'ambiente".

La prima domanda è: i numeri giustificano la fretta di sbloccare? Non sembra. Il codice degli appalti non ha paralizzato il mercato. È vero che per molti mesi ha rallentato il settore, trattandosi di una riforma profonda (e con vari difetti), ma ora i dati mostrano una netta ripresa. Nei primi 10 mesi del 2019 sono cresciuti gli incarichi tra i 100 e i 200 mila euro (+9%) e quelli di importo superiore (+26%), sia per numero di bandi che per valore totale. Già nel 2018 il numero delle gare era salito del 26,5% (a 23.338 bandi) così come l'importo totale delle opere oggetto di procedura (31,7 miliardi, +30,8%). Anche le aggiudicazioni sono cresciute: del 5,5% quelle totali e del 34,4% quelle sopra il milione di euro (da 1.717 a 2.307). A

crescere di più sono stati proprio gli appalti sopra il milione di euro, quelli non toccati dalla *deregulation* dello Sblocca cantieri dell'aprile 2019. Secondo la Fillea, quel decreto del governo gialloverde (ministro Danilo Toninelli) non ha accelerato la cantierizzazione delle opere: ha prodotto invece il rinvio di 1250 bandi. Non solo. Ha reso prevalente il criterio del massimo ribasso invece dell'offerta economicamente più vantaggiosa, e i ribassi d'asta medi sono saliti da già alto 28,6% al 36,2%: "Ribassi così forti si riflettono in risparmi sulla qualità dei materiali, su salute e sicurezza e su tempi più lunghi di pagamento dei salari".

"ESTENDERE il modello Genova archiviando il codice appalti serve a tornare di fatto alla legge Obiettivo - spiega Genovesi al *Fatto* - ma non è vero che funzionava, anzi". Secondo il dossier Fillea, in 15 anni di operatività è stato realizzato poco più del 15% delle opere sognate, e meno di un terzo degli investimenti programmati, lasciando una lista di 603 opere che non saranno mai completate. Le semplificazioni si basavano



NON CAPITOLARE SULLA TRASPARENZA

» FRANCESCO MARONE
E ANDREA PERTICI *

Nel dibattito sulla ripresa abbondano gli appelli alla semplificazione, che per alcuni dovrebbe coinvolgere addirittura la Costituzione, che non c'entra nulla e di cui sono da evitare nuovi tentativi di modifica. Invece, alcuni interventi di semplificazione, a livello legislativo, sarebbero utili, ma senza sacrificare la trasparenza e i controlli. Da questo punto di vista, il settore più delicato è quello dei contratti pubblici, su cui circolano proposte poco rassicuranti. Tra queste, desta preoccupazione quella di sospendere o limitare le gare per la selezione dei contraenti, per dare più spazio agli affidamenti negoziati, incrinando un principio generale imposto dal diritto eurounitario. Lo stesso vale per le proposte di eliminazione dei ricorsi contro i provvedimenti di esclusione dalle gare o di limitazione al risarcimento del danno, addossando così alla sola Pa (che sostanzialmente pagherebbe due volte) l'eventuale illegittimità della procedura di affidamento, in violazione dell'art. 113 della Costituzione e delle norme Ue che impongono agli Stati di prevedere strumenti di tutela effettiva per i concorrenti all'aggiudicazione di un contratto pubblico. Misure come queste sarebbero dannose: lascerebbero più spazio a dinamiche corruttive da cui, oggi più che mai, l'Italia deve liberarsi, perché non è più in grado di sopportarne i costi economici né il danno che le provocano a livello internazionale e dell'Ue già recalcitrante nel concedere aiuti, inasprirebbe certamente la propria posizione. L'Italia aprisse misure che dimi-

niscono la trasparenza e i controlli. È possibile realizzare alcuni

limitati interventi che, senza diminuire trasparenza e controlli, velocizzano e rendono più efficiente il sistema, aprendo maggiormente il sistema anche a imprese più piccole. In particolare, si potrebbe: 1. realizzare una banca dati unica per le imprese che lavorano con la Pa con tutta la documentazione amministrativa aggiornata, così da velocizzare la presentazione della stessa e le relative verifiche; 2. prevedere bandi-tipo, che non lascino spazio a troppe fantasie, che possono provocare contenzioso; 3. confermare la norma che lo "Sblocca cantieri" prevede solo fino alla fine del 2020, per cui prima si esaminano le offerte, facendo la graduatoria, e poi la documentazione amministrativa, con significativa velocizzazione; 4. favorire la centralizzazione della gestione delle procedure in capo a pochi soggetti meglio attrezzati per farlo, così da aumentare l'efficienza e diminuire le ipotesi di ricorso, ma parcellizzare maggiormente i contratti. Se questi sono di più, perdere o vincere una singola gara è meno rilevante e quindi vi è una minore propensione alla lite o - peggio - alla corruzione; 5. velocizzare il processo amministrativo in materia di appalti (già molto rapido ed efficiente), ampliando la possibilità di decisioni in forma semplificata e i poteri istruttori del giudice. Poche proposte minime che possono migliorare l'efficienza e la rapidità della Pa, offrendo un contributo al rilancio dell'economia, senza compromettere i principi costituzionali e eurounitari, né - soprattutto - rischiare l'ennesimo spreco di risorse pubbliche.

*Sono professori ordinari di diritto costituzionale alle Università Suor Orsola e di Pisa



«Medici e scienziati fondamentali per far uscire la città dall'emergenza»

Il primo cittadino chiede un rapporto stretto con i tecnici
Cinque le mosse: dalle residenze per anziani alle protezioni

PADOVA

«Fortuna che abbiamo avuto a Padova persone come Andrea Crisanti. È grazie a lui e a tutti gli operatori sanitari che la nostra città ha arginato gli effetti della Pandemia. Per il futuro ho chiesto un confronto serrato con medici e scienziati su come organizzare la fase 2». Il primo cittadino Sergio Giordani esce rinfancato dal confronto con il virologo del Bo. Ed è ottimista sulla gestione dell'emergenza sanitaria e della fase 2 ha partire da una serie di focus concreti.

CINQUE FOCUS SU CUI LAVORARE

Insieme a Crisanti il primo cittadino ha individuato cinque dossier da seguire con la massima attenzione nelle prossime settimane.

Eccoli: medici di base; case di riposo; accesso alle mascherine; protezione per i più vulnerabili; predisposizione all'individuazione rapida dei focolai.

Uno dei primi provvedimenti dunque sarà implementare ancor più la dotazione di mascherine per chi è esposto. Padova ha la fortuna, grazie a una fitta rete di relazioni, di aver ottenuto una serie di importanti donazioni dalla Cina. Sono arrivate nei giorni scorsi circa mezzo mi-

lione di mascherine chirurgiche e, cosa ancor più importante, anche 20 mila mascherine di tipo FFP2, quelle dotate di valvola respiratoria e quindi maggiormente sicure.

Non è escluso quindi che una parte di queste possano andare alla case di riposo e agli operatori sanitari. Così come non è escluso, inoltre, che le mascherine sanitarie rimanenti possano essere nuovamente distribuite gratuitamente alla popolazione attraverso le farmacia, com'è accaduto alcune settimane fa.

Per quanto riguarda i tamponi, infine, il sindaco ha assicurato a Crisanti «la massima collaborazione per quello che il Comune potrà fare».

IL GRAZIE PIÙ SINCERO

Non è un mistero che Giordani si sia convinto che il "modello Padova" (così è stato definito anche da alcuni giornali nazionali, a partire da "L'Espresso") sia dovuto proprio all'eccellenza sanitaria degli ospedali e dell'università. «È chiaro che ha contribuito – sottolinea – Fin dall'inizio della crisi con scelte tempestive e giuste. E poi nel supporto continuo alle autorità competenti. In questo modo Padova, rispetto ad altri territori, ha per quanto possibile arginato in maniera lodevole gli effetti di un epidemia che po-

teva avere sviluppi ancora più gravi».

Da qui nasce la necessità di un ringraziamento, espresso anche grazie a uno striscione issato sul municipio. «Vanno ringraziati tutti i medici e il personale sanitario per lo sforzo incredibile profuso fin qui e che ha contribuito in maniera determinante a proteggere il nostro territorio», prosegue Giordani.

COLLABORAZIONE PER LA FASE 2

«Adesso ritengo indispensabile orientare alcune delle decisioni future attingendo da questo straordinario patrimonio di conoscenza scientifica che molti ci invidiano», è l'intenzione del primo cittadino convinto com'è che una gestione seria e precisa della fase due possa «fare la differenza».

Resta però l'appello alla responsabilità dei cittadini che non possono adagiarsi sugli allori di questa eccellenza: «I padovani ci hanno dato una grande mano. Ma è il momento di tenere duro e rispettare le regole fino a quando sarà necessario. Mi raccomando nei prossimi giorni con la Pasqua: dobbiamo restare in casa per proteggere noi stessi e le persone più deboli». —

CLAUDIO MALFITANO



DONAZIONI DALL'ORIENTE



Primo carico da 350mila

Il primo carico di mascherine, quello da 350 mila pezzi, è arrivato lo scorso 20 marzo ed è stato subito distribuito a ospedali, medici di base, pediatri, case di riposo, forze dell'ordine e tutti coloro che erano più esposti ai contagio. Una parte è stata poi distribuita gratuitamente ai padovani attraverso le farmacie.



Il dono di Sichuan

Grazie alla Confapi altri 50 mila dispositivi di protezione sono arrivati da Sichuan, la terza provincia cinese più popolata. Anche queste sono andate alle categorie esposte.



L'ultimo regalo

Pochi giorni fa sono arrivate altre 50 mila mascherine dalla città gemella di Handan. Costituiscono lo stock di riserva di Palazzo Moroni.



Medici al lavoro in reparto, il sindaco Giordani punta all'"alleanza" con scienziati e tecnici per far uscire Padova dall'emergenza al più presto e nel modo migliore

Pp1, area ripulita da boscaglia e baracche Una perizia della Provincia per l'accordo

Ruspe al lavoro ieri nella zona tra via Trieste e via Valeri. L'azienda: «Entro il prossimo autunno potrà partire la bonifica»

Il presidente Fabio Bui
«Vogliamo vendere
la nostra proprietà
ad un valore congruo»

Claudio Malfitano

Ruspe al lavoro nell'area Pp1, tra via Trieste e via Valeri. Un intervento anti-degrado per sistemare la boscaglia cresciuta spontaneamente assieme ad eventuali baracche e rifugi utilizzati da spacciatori. Una semplice sistemazione, i lavori per la bonifica dell'area non inizieranno prima del prossimo inverno. Quando, si spera, saranno risolti i due principali ostacoli: la società proprietaria, "Progetto Pp1 Spa", uscirà dalla procedura di concordato, e si troverà la quadra con Provincia e Comune per il nuovo progetto urbanistico.

LE RUSPE IN AZIONE

Ieri mattina sono arrivate le ruspe nella zona degradata dove ormai da una decina di anni è naufragato un primo progetto di riqualificazione urbanistica. «Sono lavori di sistemazione e pulizia della zona che facciamo con cadenza regolare», spiega l'avvocato Giuseppe Trabucchi, consulente del Consorzio Stabile Pedron di Villa del Conte, azienda che ha rilevato la proprietà dell'area attraverso la società "Antenore investimenti srl". Tutta la vegetazione cresciuta spontaneamente è stata rimossa, così come smantellati i rifugi di fortuna costruiti da

spacciatori e senz'altro.

LA SOCIETÀ TORNA IN BONIS

Ma l'impasse che avvolge il destino di quella zona sembra destinata a finire. Ma i tempi non sono così brevi come si pensava. Anche per colpa dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus che sta ovviamente rallentando tutto.

«Arriverà a breve il provvedimento del giudice che dichiarerà estinta la procedura di concordato – spiega Trabucchi – A quel punto la società tornerà *in bonis* e potremo chiudere le trattative che sono già in corso con il Comune e la Provincia per realizzare un intervento edilizio e urbanistico che sia di qualità per la città».

Archiviato il progetto dell'architetto italo-serbo Boris Podrecca (un grattacielo e una serie di ville urbane), bisognerà trovare una nuova soluzione con una probabile riduzione di cubatura.

LA PROPRIETÀ DELLA PROVINCIA

Il problema è che la Provincia è proprietaria di una cubatura di 40 mila metri cubi all'interno del Pp1, ottenuta dopo la permuta con piazzale Boschetti (voluta da Zanonato per realizzare l'auditorium mai nato). Per anni l'ex presidente Enoch Soranzo ha provato a venderla all'asta con una base di 8 milioni di euro. Una decina di tentativi andati tutti deserti.

Ora Fabio Bui ha deciso di capire il reale valore di questa proprietà: «Stiamo realizzan-

do una nuova perizia. I risultati arriveranno a giorni – chiarisce – Calibreremo i prossimi passi sul valore che ci sarà indicato dagli esperti. La nostra intenzione è trovare un accordo il prima possibile». «Stiamo lavorando, è importante risolvere la questione della Provincia – aggiunge Trabucchi – Per concludere la fase urbanistica penso servirà circa un anno».

LA BONIFICA PER LOTTI

I primi lavori però saranno quelli della bonifica dell'area, gravemente inquinata per la presenza dell'ex gasometro. Lavori che erano iniziati ma si sono interrotti molti anni fa per la crisi economica. Un anno fa è stato raggiunto l'accordo con i nuovi proprietari: i privati si faranno carico della quota di 7,1 milioni di lavori ancora da fare, che sarebbero invece in capo al Comune che è considerato soggetto che ha provocato l'inquinamento perché il gasometro era pubblico.

Ma Palazzo Moroni vanta un credito di 12,7 milioni di euro a saldo della vendita dell'area. Per cui i privati dovranno versare altri 5,5 milioni nelle casse comunali. Non per nulla l'amministrazione ha preteso una fidejussione a garanzia di tutta l'operazione. «Noi stiamo facendo il massimo per andare avanti – conclude Trabucchi – I lavori di bonifica procederanno per lotti. E il primo partirà già alla fine dell'autunno 2020. Virus permettendo». —





Le ruspe entrate in azione ieri mattina nell'area del Pp1 per i lavori di pulizia e sistemazione dell'intera zona

«Favorire un uso temporaneo in accordo con le associazioni»

L'ente ha la propria sede proprio in piazza Salvemini a fianco della zona degradata «Riconnettere fisicamente quegli spazi al centro storico»

«Un utilizzo temporaneo dell'area Pp1, di piazza Salvemini e piazzetta Gasparotto, coinvolgendo le associazioni che da tempo si occupano della zona in modo da rendere queste parti di città più vive nel corso dell'intera giornata e dunque più sicure». È la proposta che l'ordine degli architetti fa all'amministrazione comunale, proponendosi anche per guidare l'operazione. L'ente che raggruppa i professionisti della progettazione, guidato dalla presidente Giovanna Osti, ha infatti la sede proprio in piazza Salvemini, dietro alle torri vetrate del Triblock. Un'area tornata alla ribalta in questi giorni per il servizio sul degrado e la presenza di spacciatori realizzato da Vittorio Brumotti per "Striscia la notizia". «La situazione di degrado è ben conosciuta e denunciata da tempo – osserva l'ordine degli architetti in una nota – Le Forze dell'ordine periodicamente controllano la zona e effettuano delle retate, ma il problema si ripresenta ciclicamente data la natura di questo spazio che è intercluso e separato dalla città favorendo forme di segregazione, spaccio e delinquenza, e mettendo oltretutto a rischio i lavoratori che frequentano quotidianamente questa parte di città».

L'ordine ha anche avviato un gruppo di lavoro proprio sulla rigenerazione urbana, a partire da quegli spazi: «Oltre che sugli utilizzi temporanei bisogna lavorare anche sulla riconnessione fisica e funzionale di questi spazi, aprendo percorsi di collegamento – è la conclusione – In un'epoca in cui si parla di distanziamento sociale per motivazioni di carattere igienico sanitario bisogna tenere presente che questo non deve portare a una segregazione spaziale, e che la sfida futura sarà quella di conciliare diverse istanze». —

C.MAL.





Giovanna Osti, presidente dell'ordine degli architetti di Padova

Autovelox, paga solamente la metà dei multati

I quattro "occhi" sul tratto di Veneto Strade hanno rilevato infrazioni per 2 milioni, ma il saldato ammonta a un milione

Luca Preziusi

Solamente i quattro autovelox di corso Australia e corso Boston fruttano a Veneto Strade più di 300mila euro all'anno. Della rete di 12 rilevatori di velocità sull'anello delle tangenziali, quattro sono sul tratto di competenza di Veneto Strade, che quindi in base ad un accordo con il Comune incassa ogni anno il 30% delle multe.

Da Palazzo Moroni si occupano di gestire il funzionamento e la manutenzione degli autovelox, ma una percentuale degli introiti va alla società che invece si occupa della cura delle strade. Nel 2019 le sanzioni realmente incassate e prodotte dai quattro autovelox di Veneto Strade, hanno portato nelle casse comunali 1,078 milioni di euro (su circa 2 milioni di euro accertati). Di questi, 324mila euro ieri sono stati versati direttamente dal Comune sui conti della società regionale.

Il mese scorso era partito invece l'assegno verso la Provincia da 266mila euro, ovvero la metà degli incassi 2019 che spetta all'ente di piazza Antenore per la condivisione della gestione dell'autovelox all'altezza di via Po.

In tutto sono dodici gli autovelox sulle tangenziali: ce ne sono cinque sulla tangenziale est, quattro su quella ovest (cioè corso Australia),

due sulla tangenziale sud e infine uno sulla nuova Statale del Santo, nella corsia che da Castelfranco va verso Padova Est.

L'incasso totale, invece, di tutti gli autovelox nelle tangenziali, ormai si è assestato in media tra gli 8 e i 10 milioni di euro l'anno. Alla fine del 2019, nel bilancio di previsione approvato a dicembre, l'amministrazione ha calcolato di poter guadagnare nel 2020 ben 8,5 milioni di euro, ma tutto questo prima di fare i conti con il Coronavirus. Da ormai più di un mese, infatti, circolano molte meno auto e quindi il numero delle contravvenzioni si è quasi azzerato.

Sono quasi 20 milioni invece quelli previsti per tutte le multe del codice della strada, la metà dei quali secondo la legge dovranno essere utilizzati per la sicurezza stradale. L'introito ipotizzato è di 19 milioni e 300 mila euro. Il 50%, ben 9 milioni e 650 mila euro sono "vincolati". Di questi, dunque, 5,4 milioni saranno utilizzati per la manutenzione stradale, il potenziamento di mezzi e impianti della polizia locale, i corsi di educazione stradale nelle scuole, mentre i restanti 4 milioni e 250mila euro dovranno essere utilizzati per l'eventuale sostituzione di autovelox, T-Red e varchi Ztl. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autovelox in tangenziale: incassato un milione da quattro dispositivi



COSTRUZIONI OK DELL'UE ALL'ACQUISIZIONE DI ASTALDI DA PARTE DI SALINI IMPREGIOLO

Progetto Italia sempre più vicino

Oggi l'adunanza dei creditori del gruppo romano finito in concordato. Finora il 60% dei creditori ha sempre votato a favore della proposta. Intanto a Milano ripartono i lavori della metropolitana M4

DI CLAUDIO NICASTRO

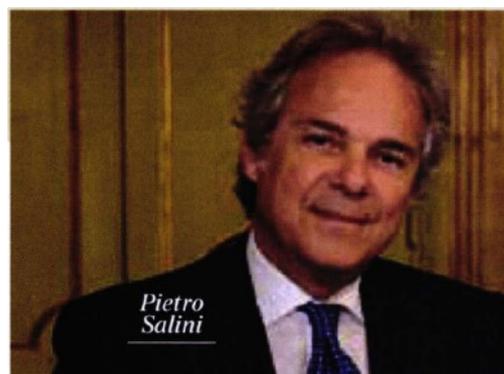
Le congiunture astrali sembrano cominciare ad allinearsi per Salini e Astaldi, oggi impegnati con l'adunanza (telematica) dei creditori di quest'ultimo, chiamati ad approvare il piano di concordato preventivo del gruppo. Proprio ieri è arrivato l'ok della Commissione Europea all'acquisizione da parte del gruppo guidato da Pietro Salini del controllo unico su Astaldi. Bruxelles ritiene che la transazione non sollevi problemi di concorrenza, a causa del suo impatto limitato sulla struttura del mercato. Astaldi è attiva in dieci Stati Ue e 30 fuori dall'area economica europea, mentre Salini opera in 4 Paesi europei e 14 extra Ue.

Il disco verde rappresenta un ulteriore passo avanti in vista dell'adunanza. Il totale del debito di Astaldi ammonta a circa 3,5 miliardi di euro, di cui circa il 56% nelle mani degli istituti di credito che ragionevolmente oggi esprimeranno parere favorevole al piano. Considerando anche il voto a favore dei bondholder da 140 milioni (espressi lo scorso 25 febbraio), che rappresentano un ulteriore 4,5% del debito, è stata di fatto superata la soglia del 60% dei creditori complessivi favorevoli al piano. Se tutto andrà come previsto il piano sarà attuato e quindi sarà sempre più concreta la creazione di Progetto Italia, il polo italiano delle infrastrutture realizza-

to grazie al sostegno di Cassa depositi e prestiti. A esprimere parere contrario finora sono stati gli obbligazionisti detentori del bond Astaldi Usa da 750 milioni, che hanno chiesto di partecipare all'adunanza per esprimere le loro motivazioni al no.

Sempre ieri, Salini e Astaldi hanno comunicato la riattivazione dei lavori sulla M4, la linea metropolitana di Milano. Insieme al Comune, la Società M4 e gli altri operatori coinvolti nel progetto hanno riattivato tutti

i necessari protocolli per far operare i lavoratori nella massima sicurezza e attenzione alla salute, proseguendo un cantiere strategico per la mobilità sostenibile della città. Per la prosecuzione delle attività nelle aree di lavoro della nuova metropolitana, spiega una nota, sono state adottate misure di sicurezza straordinarie per tutelare la salute dei lavoratori e prevenire ogni forma di contagio: tra queste il rilevamento della temperatura corporea all'ingresso in cantiere e all'ora di pranzo all'ingresso in mensa, l'utilizzo di mascherine di protezione, la distribuzione massiva di disinfettanti per le mani, il rispetto, ove possibile, della distanza di sicurezza e, ancora, pulizia e sanificazione periodica di tutti gli ambienti. (riproduzione riservata)



Somec incassa 8,6 milioni di profitti

di Riccardo Fioramonti

Somec, società di grandi progetti nell'ambito navale e civile (edifici governativi e istituzionali), quotata sull'Aim, nel 2019 ha ottenuto un utile consolidato di 8,6 milioni (di cui 0,7 milioni di competenza di terzi), -4,3%, dopo ricavi per 251,4 milioni (+51,9%), ebitda di 24,4 milioni (+27,7%), ebit a 12,8 milioni (+2,8%), e posizione finanziaria netta a 56,2 milioni (da 18 milioni a fine 2018). Agli azionisti andrà un dividendo di 0,5 euro per azione. Somec ha poi fatto presente che la visibilità sugli ordini in portafoglio nel 2020 e 2021, costituiti da progetti già in fase di realizzazione e provvisti di relativa copertura finanziaria, garantisce al gruppo una visibilità sui relativi flussi finanziari con un orizzonte temporale di almeno due anni. «La strategia di diversificazione delle aree di business», spiega il presidente Oscar Marchetto, «caratterizzate da decorrelazione e controciclicità, sono accomunate da un medesimo modello di business cash generative». (riproduzione riservata)



ITS MARCO POLO

Logistica e porto Conferenza on line con Musolino

L'ormai tradizionale Logistics Career Day, giunto alla sua 7a edizione, quest'anno si terrà on line oggi grazie al finanziamento del progetto interregionale Multiappro. L'evento, gratuito e fruibile in presenza (virtuale) ai primi 100 iscritti e per tutti in diretta Facebook nei profili di CFLI e Its Marco Polo Academy rappresenta da anni una finestra aperta sul mondo della logistica. Sono previsti interventi del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale Pino Musolino, del responsabile commerciale della storica società di spedizioni Fiorini Omnia Service, dell'Assessore all'Istruzione della Regione Veneto Elena Donazzan.



CAORLE

Manutenzione piste ciclabili stanziati 22 mila euro per la Brussa

Via libera, pochi giorni fa, alla manutenzione ordinaria delle piste ciclabili nella zona di Brussa. L'incarico, per un totale di 22.050 euro, è stato affidato alla ditta Oasi La Brussa, già conosciuta dall'amministrazione, attraverso una delibera. Gli interventi consistono nella pulizia delle aree di sosta e osservazione, con manutenzione delle alberature e degli arbusti esistenti mediante potature, manutenzione e pulizia degli arredi installati e dei percorsi inghiaati. Le aree interessate sono collocate in punti di difficile accesso per le vetture e ai confini del territorio comunale, tra Castello di Brussa e la località portogruarese di Marina di Lugugnana.

Le piste ciclabili della Brussa sono ricavate su percorsi deliziosi, adatti agli amanti delle corse in bicicletta nella natura. Non appena possibile in centinaia le percorreranno.



Lo sviluppo di via Ulloa all'esame Vas «I cantieri al massimo entro otto mesi»

Cediv (Gruppo Salini Impregilo) fiduciosa sul via libera ma tardano Ferrovie e Comune con i progetti lato Mestre

Dal 24 aprile scatta l'iter dell'esame in Regione Veneto. Tutte le incognite

Mitia Chiarin

Il prossimo 24 aprile scade formalmente i termini di pubblicazione e acquisizione delle osservazioni e pareri rilasciati da parte di enti e privati al rapporto ambientale strategico (Vas) oggi depositato presso gli uffici regionali competenti per l'approvazione del piano pubblico e privato di sviluppo di via Ulloa a Marghera. Viabilità, acustica e impatti sono al centro della valutazione ambientale strategica. La prima incognita è rappresentata dalle tempistiche delle sedute della Commissione Vas dopo il 24 aprile. I proponenti privati, la Cediv Spa del gruppo Salini Impregilo spera che - vista l'importanza e la pubblica utilità del procedimento - entro i prossimi 60 giorni la commissione si esprima senza far slittare le convocazioni delle sedute di commissione. Ovviamente c'è di mezzo l'emergenza sanitaria. Ma la fiducia è alta e i privati sperano entro massimo 6-8 mesi, di avviare il grande cantiere.

In via Ulloa nascerà un nuovo quartiere con 10 mila metri quadri di uffici direzionali, 14.400 residenziali, 14 mila di ricettivo, 6 mila di funzioni commerciali e di vicinato, 26 mila metri quadri di

parcheggio dentro un edificio multipiano e 30.225 di nuovo parco pubblico che verrà ceduto al Comune di Venezia. La procedura prevede che dopo la valutazione in commissione Vas, la delibera sull'accordo pubblico privato per la trasformazione dell'area di via Ulloa, che è il secondo fronte della stazione ferroviaria di Mestre, torni in giunta comunale e successivamente in consiglio comunale per la ratifica finale. Per ottenere il via libera i privati dicono di aver accolto tutte le sollecitazioni arrivate dalla Municipalità di Marghera. Di contro pesa un'altra grande incognita, legata invece alle scelte che il gruppo Ferrovie andrà a fare riguardo la stazione ponte tra Mestre e Marghera, inserita nel masterplan rivisto dalla giunta Brugnaro.

Opera di cui non si ha ancora traccia di progetto da parte di Italferr mentre Sistemi Urbani, che deve sviluppare uno dei due alberghi previsti dal piano in viale Stazione, non ha pubblicato altri atti a parte una proposta, sul sito, per raccogliere possibili investitori. Interessati sul fronte di Mestre sono il palazzo ex Poste acquisito da Michael Kluge ex proprietario dell'ostello AO che ha deciso di investire sul progetto ma che mal sopporta i tempi lunghi dell'iter. Al posto dell'ex Poste è previsto un albergo tor-

re alto cento metri. Il palazzo a fianco, di Sistemi Urbani, deve invece ospitare la torre gemella. Da mesi non si hanno notizie di passi avanti formali per il concretizzarsi di un progetto, molto caro all'amministrazione comunale. Quindi, per la nuova stazione bifronte marcano spediti i privati sul lato Marghera e vanno lente le iniziative pubblico - private sul lato di Mestre. Questo stallone rischia di creare qualche problema allo sviluppo di via Ulloa, visto che gli investitori contano anche sulla realizzazione del percorso sopraelevato e pedonale tra i due fronti della stazione per confermare il loro investimento. Da via Ulloa, raggiungibile dalla tangenziale, le auto potranno essere fermate nel grande parcheggio di via Ulloa e la gente potrebbe accedere a piedi ai binari o passare sul collegamento aereo per arrivare a Mestre.

«Siamo fiduciosi che a breve il progetto verrà definitivamente approvato», dicono dalla direzione romana di Cediv Spa (gruppo Impregilo Salini). «Noi siamo pronti con il nostro team di professionisti e progettisti a concretizzare un progetto di grande respiro per il quale vari operatori nel settore commerciale, residenziale ed alberghiero hanno manifestato grandi aspettative che siamo sicuri di riuscire a cogliere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTITORI

Nuova stazione ma anche alberghi a fianco dei binari

Nuova stazione ferroviaria ma anche nuovi alberghi, attaccati ai binari. Il Masterplan della stazione prevede infatti due torri albergo in via Stazione (ex Poste ed attiguo palazzo di Sistemi Urbani) mentre un altro albergo è previsto in via Ulloa (operazione Salini-Impregilo). Un altro albergo, il quinto, è quello del gruppo Mtk in via Ca' Marcello. —



Il rendering mostra l'estensione del progetto del nuovo grande quartiere di via Ulloa. Sullo sfondo, la stazione ponte ipotizzata dal masterplan

DAL COMUNE

Tetto e spogliatoi nuovi all'ex scuola Edison Assegnati i lavori

Assegnato l'appalto per la messa a norma con realizzazione nuovi spogliatoi e rimozione amianto dalla copertura della palestra della scuola ex Edison a Marghera. La gara si è finalmente conclusa: dopo la rinuncia della prima ditta individuata (su 5 che avevano partecipato), la Mafra Gestioni Srl, la commissione Gare e contratti del Comune ha assegnato i lavori al raggruppamento tra Innocente&Stipanovich con sede a Trieste.

Si tratta di un investimento di 490 mila euro, finanziati con fondi PON Metro, con lo scopo di adeguare alle normative vigenti la palestra, con i pertinenti locali spogliatoi e servizi, e consentirne un uso autonomo, per parti autonome rispetto al resto del complesso ufficialmente in disuso, anche ai fini della prevenzione incendi,

Si attendeva da tempo anche l'intervento di rimozione dell'amianto presente sulle la-

stre di copertura della palestra. Dopo un anno dalle previsioni ora i cantieri potranno aprire. Complessivamente la giunta ha assegnato quasi un milione di euro destinati al recupero di uno stabile molto importante per Marghera e che si prepara ad avere tutte le carte in regola per diventare sempre più accogliente per i giovani e gli sportivi che potranno godere di strutture a norma. Infatti l'ex Edison, dismesso come istituto scolastico, da anni ospita una autogestione da parte di varie associazioni di Marghera, con varie attività per i giovani, come i corsi di parkour.

Le associazioni avevano sperato in una riqualificazione imponente grazie al progetto donato dall'architetto Renzo Piano, con il gruppo di giovani architetti di G124, finanziato direttamente dall'archistar. Ma il progetto non ha trovato l'interesse dell'amministrazione comunale in carica. —

M.CH.



L'ex Edison di Marghera



Costruzioni

Salini Impregilo, via libera Ue alla fusione con Astaldi

Alla vigilia dell'adunanza dei creditori, la Commissione Ue ha dato il proprio via libera all'acquisizione del controllo di Astaldi da parte di Salini Impregilo **Galvagni** — a pag. 19

Salini Impregilo, via libera Ue alla fusione con Astaldi

COSTRUZIONI

Oggi adunanza dei creditori, cruciale per il via libera al piano di concordato

I votanti valgono 3,1 miliardi di debito: 58% della somma è in mano alle banche
Laura Galvagni

Alla vigilia dell'adunanza generale dei creditori, la Commissione Ue ha dato il proprio via libera all'acquisizione del controllo di Astaldi da parte di Salini Impregilo.

Un tassello formale che va a completare il portafoglio di autorizzazioni necessarie a definire il riassetto che coinvolge i due general contractor. Tuttavia, il passaggio chiave perché l'intera operazione trovi compimento è la riunione in programma oggi. Sul piano formale, in realtà, non tutto potrà dirsi concluso, nel bene o nel male, entro sera. Questo perché servono comunque 20 giorni di tempo, stante le procedure adottate per far fronte all'emergenza Coronavirus, per concludere le operazioni di voto. Tuttavia se già og-

gi dovesse arrivare il sigillo della maggioranza dei creditori almeno sul piano non ufficiale si potrebbe dire che il più è fatto. Nonostante sullo sfondo permanga la battaglia di una parte dei bondholders Astaldi pronti a contestare l'eventuale omologa del Tribunale alla proposta di concordato.

Rispetto ai numeri sul tavolo oggi, i creditori chiamati al voto complessivamente valgono 3,1 miliardi di debiti. Di questi una parte si sono già espressi. In particolare, hanno già votato i detentori di obbligazioni Astaldi che hanno in mano 910 milioni di esposizione. In proposito ha detto sì al piano di concordato chi ha in portafoglio il bond da 140 milioni (rappresentano circa il 5% dei creditori totali), diversamente chi a suo tempo ha acquistato l'obbligazione da 770 milioni ha dichiarato il proprio no. La palla, a questo punto, è principalmente nel campo delle banche, 1,75 miliardi di debito (il 58% del totale) e di queste buona parte ha partecipato anche in qualità di promotore a Progetto Italia, l'ambizioso piano che punta a realizzare un campione italiano nel settore delle costruzioni proprio partendo dalla fu-

sione tra Astaldi e Salini Impregilo. Mancano poi i fornitori italiani e esteri, che detengono circa 280 milioni di debito (il 9% del totale).

È dunque all'interno di queste cifre che va letto il possibile esito dell'adunanza di oggi che, dunque, salvo sorprese, dovrebbe puntare dritta verso la realizzazione di WeBuild, il nuovo nome di Salini Impregilo e Astaldi studiato nell'ottica rilanciare il settore costruzioni del paese.

Nel mentre, Salini Impregilo e Astaldi hanno ripreso i lavori sulla M4, la nuova linea metropolitana di Milano, e insieme al Comune, a Società M4 e agli altri operatori coinvolti nel progetto hanno riattivato «tutti i necessari protocolli per far operare i lavoratori nella massima sicurezza e attenzione alla salute, proseguendo un cantiere strategico per la mobilità sostenibile della città». Lo si legge in una nota. Per la prosecuzione delle attività nelle aree di lavoro della nuova metropolitana sono state adottate «misure di sicurezza straordinarie che mirano a tutelare la salute dei lavoratori e a prevenire ogni forma di contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Metropolitana M4. Sono ripresi ieri i lavori per la linea 4 a Milano